

La proprietà e il potere nel passato

II.

L'uomo, amante del meraviglioso, attribuì la causa dell'esistenza ad un essere; e siccome egli era il più bello e il più ragionevole della natura, così lo fece simile a sè stesso. Lo scolpì grottescamente a sua immagine nella pietra e nel legno per meglio rappresentarlo.

L'astuzia, sempre alla posta della sciocchezza umana, non trovò un migliore appoggio per fondare il suo potere e garantirsi contro i competitori; i capi tributari ed i loro emuli ampliarono le questioni. Mentre che i loro servi lavoravano, essi si divertivano a fabbricare un culto, una religione, leggi divine a loro profitto, per dissanguare i loro simili, abbrutirli, piegarli all'obbedienza bestiale, affine di potere accaparrarsi senza timore alcuno i prodotti del loro lavoro. Innalzarono altari e più tardi templi; si fecero preti, cominciarono a far parlare Dio, a fare miracoli; istigarono le masse ignoranti ad abbandonare tutti i beni di questa vita per meritare quelli del cielo ove il preteso Dio regnava. La religione fu fondata, e il potere, la fortuna appoggiati alla volontà divina.

Dio fu il modello di tutti i vizi, in suo nome le più gravi abominazioni furono commesse; gli abusi, gli eccessi crebbero invece di diminuire; si combattè pel modo d'adorarlo, travestirlo e nominarlo. La discordia fu al colmo, i preti furono di volta in volta banditi e messi al potere, ed in seguito formarono una casta separata che non reagiva se non nell'ombra consigliando gli audaci ed i tiranni.

Il bene cominciava ad apparire agli occhi degli uomini come un fievole punto luminoso, e la barbarie continuava la sua opera di giorno in giorno più attiva e più terribile.

Le tribù crebbero, si formarono dei borghi, delle città, le quali furono ingrandite dai vinti che erano ridotti alla più dura schiavitù. I capi tributari divennero re; crearono l'onore, le decorazioni, i galloni per distinguersi; inventarono la moneta per facilitare i furori dell'*exploitation*, divennero sempre più ambiziosi, conquistarono altri paesi e città vicine, si fecero padroni di grandi nazioni, Imperatori, figli del sole, d. Dio, e ben poco meritavano il nome di uomc.

Ciò malgrado, i lumi s'accrebbero; si ritrovarono indici, si scopersero vestigia di antiche civiltà che aiutarono a formarne delle nuove. La filosofia arrivò a sbrogliare il bene dal male, e i popoli cospirarono per rovesciare coloro che li opprimevano.

I tiranni spirituali e temporali, vedendo arrivare la loro caduta, s'armavano di ferocità, s'uccidevano da loro stessi, invece di seguire il movimento progressivo dell'umanità; si davano essi stessi i colpi mortali colla guerra, la corruzione; ma con gioia e con piacere salvavano nella loro caduta ciò che avevano fondato in migliaia d'anni colla barbaria e l'effusione del sangue.

Così si scoprirono ridotte a nulla tutte le nazioni dell'antichità; così sono state distrutte le grandezze del mondo delle sette meraviglie.

La sola tirannia cinese, ha saputo, secondo i suoi annali, immobilizzarsi per due milioni d'anni senza grandi cataclismi. Malgrado i Confucii e le dottrine della verità, ella ha fino allora saputo soffocare l'umanità.

Ma il tempo passa e corre per l'opera del mondo, ed i Chinesi, come

tutti gli altri popoli trasformati, camminano ora verso la libertà e la luce; ed i tiranni europei, senza saperlo nè comprenderlo, sono stati quelli che li hanno destati dal loro lungo sonno.

Abbiamo delineato la storia filosofica dell'umanità; essa tende alla perfezione malgrado la barbarie, le ferocia, l'egoismo dei vostri predecessori, o signori sapienti egoisti, o signori dottori orgogliosi. Vorreste voi in questo secolo agire ancora come essi? Volete immobilizzarci nei medesimi abusi e negli stessi errori? Volete, temerari, gridare al progresso: Arrestati!

Sappiate adunque che il vero progresso dell'umanità non può seppellirsi giammai; egli sorge a traverso tutti i tempi di tenebre e di confusione.

E se volete ancora una volta incatenarlo, noi ritorneremo colà d'onde veniamo, giacchè il mondo non può restare immobile nel male. Non resta che o andare innanzi o indietro; se voi andate innanzi, arriverete alla felicità universale, alla perfezione umana: se volete restare stazionari, ritornerete alla barbarie, allo stato selvaggio d'onde noi usciamo appena.

E osate calunniare, combattere noi socialisti che lavoriamo per l'umanità, per la felicità dei vostri figli, come dei nostri?

Ma indietro perdio! uomini egoisti e inumani; noi andremo innanzi vostro malgrado. Noi allontaneremo il carro dell'umanità dal pendio fatale ove lo conducete, noi lo guideremo nell'avvenire piacevole e felice, per foredare il regno della luce, ove l'uomo, dopo migliaia di secoli di barbarie passati sotto il vostro giogo, sarà finalmente degno del bel nome d'umano reggendosi col *Socialismo* e la *Fratellanza*.

Avv. C. Merlino.

POLEMICA

Giorni sono un giornale clericale — lo *Spettatore* di Milano — poneva con gioia in rilievo, citando come « il più grande elogio » che possa farsi agli abitanti della campagna, le parole di Garibaldi nel suo libro intitolato *i Mille*: « La classe robusta e laboriosa del contadino non appartiene a noi, ma al prete, col vincolo della ignoranza. E non v'è esempio di averne veduto uno tra i volontari. »

E un giornale borghese l'*Adriatico*, aggiunge:

Guai per lui e per noi, se al povero villico non rimanessero almeno la religione, la fede! Guai, ad esempio, se all'ora di coricarsi nel duro giaciglio, estenuato dalla fatica, debole e mal coperto, egli non trovasse nella preghiera un mezzo di consolarsi della mancanza di tutto!

Queste poche citazioni sono la rivelazione di un mondo di cose. Il fatto è vero: i nostri contadini non sanno che farsene della patria e della sua indipendenza e della sua unità. Ma non è esatto il dire che la classe del contadino appartenga al prete col vincolo dell'ignoranza.

Del resto non sarebbe molto lusinghiero per un partito il dire che se ha degli adepti è unicamente perchè sono ignoranti. Ciò vorrebbe significare che, facendoli istruiti e colti, abbandonerebbero quel partito. Per bocca stessa quindi di un giornale clericale il partito cattolico è il partito dell'ignoranza delle plebi.

Ma, dicendo ciò, si è ancora alla superficie delle cose: la questione non è approfondita.

Perchè c'è quella ignoranza? E perchè c'è il prete? C'è l'una e l'altro perchè c'è la miseria. È la miseria che

la patria regala ai contadini, che non fa amaro ai contadini questa patria. Bella patria invero quella in cui si patisce la fame, si muore di pellagra, e se si vuole scansare l'una e l'altra si è costretti a emigrare!

Ma — ci si dirà — come potete voi dire che dalla miseria e dall'ignoranza nasce il bisogno del prete, mentre si vede sostenuta la religione da uomini ricchi e istruiti?

Ha risposto per noi l'*Adriatico*. La classe dominante sostiene la religione perchè è un freno ai contadini. Guai per lei se al povero villico non rimanessero almeno la religione e la fede! Guai se egli non trovasse nella preghiera un mezzo di consolarsi della

MANCANZA DI TUTTO!

Sono dunque i borghesi stessi che confessano che al povero villico manca tutto. E cosa gli danno in compenso? La preghiera, la religione, la fede. Buone invero quando la fame strazia una famiglia! Eppure sono ancora, in certi casi, una diga. Ed è su questa diga che convengono, alleati nel pericolo, i clericali e i borghesi.

Si levi la miseria, e il contadino partirà a sè stesso e ai suoi diritti, che egli li difenderà poi a spada tratta anche in patria quando in patria li avesse, e una forza usurpatrice venisse a contrastarglieli.

Sulla miseria si fonda l'ignoranza, e sull'ignoranza si fonda la Chiesa: distruggete la base, che è la miseria, e cadrà tutto l'edificio.

Ma i privilegiati che han bisogno, per esser tali, che ci sieno i diseredati, diranno con l'*Adriatico*: Guai pel povero villico se non gli rimanesse almeno la religione!

E così passano anche per uomini dal cuor tenero!

Quanti errori! e quanta ipocrisia!

È proprio vero che i dementi hanno talora dei lucidi intervalli.

Udite un po' cosa scrisse il *Corriere Mercantile* di Genova in un momento in cui era distratto. Come si sarà morsa la lingua dopo!

Parla dello stato miserando in cui fu ridotta la città di Firenze.

Si è chiesto conto agli amministratori di Firenze delle finanze disordinate, che la condussero al fallimento e resero necessario l'intervento dello Stato. Ma a noi pare che con assai più ragione si debba chiedere conto a costoro della decadenza morale della città che avevano avuta in custodia. Al fallimento si ripara col sussidio dello Stato, che la Camera approvò; ma alla rigenerazione morale di Firenze? A che servono adunque le numerose scuole che vi diffondono l'istruzione, e dovrebbero avere il potere di seminarvi l'educazione? Che cosa vi fanno gli insegnanti, il clero e le autorità le quali devono sorvegliare e dirigere lo spirito pubblico?

Ora, se è lecito, erano socialisti gli amministratori che disordinavano le finanze di Firenze o non furono dei bravi borghesi invece che la condussero al fallimento?

E il *Corriere Mercantile* non si accorge che dà una mazzata sul capo alla classe a cui appartiene, quando rende responsabili della decadenza morale di Firenze, uomini che, volere o non volere, escono dalle file della borghesia dominante?

Meno male che lo dicono essi! Quando certe cose le diciam noi, pare che si dicano delle sconcie assurdità.

Ora dunque siamo a questo: Da chi verrà la rigenerazione, giacchè di rigenerazione c'è bisogno? Dall'istruzione che imparte e dirige la borghesia e il clero? No. Avete sentito con quale sfiducia ne parli lo stesso *Corriere Mercantile*.

Da dove verrà dunque? Non lo diciamo, perchè prima ancora di dirlo, ci ha prevenuti certamente il lettore.

L'UFFICIO DI POLIZIA INTERNAZIONALE SEGRETA

(Vedi N. 21).

« Che la venale delazione debba in tempo di servitù alla libera accusa supplire; e che per tale intento debba l'autorità pubblica valersi di luridi ed esecrati ministri, è sin troppo vero... Ma scendere in luoghi infami e infelici a favori e a patti... porre finti o compiacenti rei nelle celle stesse dei detenuti per istrapparne i sospiri e i gemiti... » promettere impunità o concedere clemenza a delinquenti che rivelano i soci... bandire premi per la cattura dei contumaci vivi e morti... sono orrori cui la dignità pubblica non comporta... scrive Pietro Ellero nel suo libro terribile — *La Tirannide Borghese* — pag. 242, parlando delle basse arti di polizia poste in opera come spediente di giustizia.

Eppure le taglie infami e selvaggie, le orride ammonizioni inventate per aggiungere nuove misteriose minacce agli innocenti, sono colpe leggere, *pechés mignons* del sistema in confronto dell'istituzione (confessata da suoi autori, attestata dallo stesso Zini già segretario generale del Ministero) della polizia politica e degli agenti provocatori...

Fuvvi, è vero, un momento in cui, stanchi di affrettare il messaggero in livrea rossa che non veniva mai, gli aspiranti *Sinistri*, ruppero gl'indugi e svelarono il gran segreto della compagine moderata, dissero che tutto il congegno misterioso del sistema consisteva nell'istituzione degli agenti provocatori e della polizia politica, degni istituti di tali legislatori.

Parvero debellati da Davide Nicotera, e i rettili schiacciati sotto i talloni pesanti dell'onor. Zini.

Illusione! La celebre evoluzione parlamentare del 18 marzo 1876 si ridusse alle proporzioni minime d'un levati di lì, che mi ci metta io, o, come con frase incisiva descrisse Bovio quel mutamento: *Sfamati escono, affamati entrano*.

Spento quel vano fiato di vento, l'alta camorra si riordinò, i cani erranti, i segugi dell'ordine pluto-borghese si diedero a frugar di nuovo nel carnaio dei morti di fame, a razzolar nel lezzo delle fogne sociali, e, grazie alla prodigiosa elasticità del gran giocoliere di Stradella, la stampa da bordello riprese il suo consueto ufficio di calunniare i buoni, infamare gli onesti....

Spettro d'un'epoca di terrore, si risuscita una nuova scellerata *Inquisizione internazionale*, un Sant'Ufficio di polizia segreta all'estero, i cui bargelli sono galeotti sfuggiti al bagno; i fanti, bravi ciuffati; i denunciatori, prostituti svergognati....

Si vede, spettacolo edificante, tutto l'alto e basso personale in faccende per dar la caccia a un storpio malattico, che l'intraprendente Soffiafalso ha denunciato quale autore e complice di congiure immaginarie, attentati infini contro popoli e sovrani del mondo della luna.

E sapete perchè il povero zoppo fu colpito dai fulmini dell'*Inquisizione Internazionale*? Proprio e unicamente perchè s'era dato la pena di prender per un orecchio quel finto bietolone di Soffiafalso e di mostrarlo al colto pubblico e all'inclita, come una deformità della specie dei bipedi ragionevoli....

L'antica fede, l'onestà a tutta prova, i dolori sofferti, i sacrifici fatti per la buona causa, vengono posti in non cale, quasi costituiscono prova di reità